



PROGETTO : **“Lavorare insieme nella società civile”** Esperienze, Metodi, Prospettive

Il presente Progetto formativo dà corpo a tutti gli obiettivi previsti dal Bando di Formazione diramato dal CSV in una maniera che tiene presente la particolare situazione ed i particolari bisogni del contesto in cui il percorso formativo proposto dovrebbe essere attuato. A tal proposito c'è da sottolineare immediatamente che la città di San Severo, che è il territorio di riferimento del progetto, ha già notevole esperienza di costruzione di reti, avendo da tempo intuito la necessità di unire le risorse presenti per offrire interventi di maggiore qualità, continuità, incisività ed efficacia, tanto che da oltre due anni è attiva la Consulta delle Associazioni, che ha come sua funzione prevalente quella di assicurare un coordinamento tra Associazioni e tra queste e l'Amministrazione Comunale, proprio in vista della continua costruzione di quelle sinergie necessarie a dare di volta soluzioni fattive e reali ai problemi, sulla base dell'esistente. Proprio questa particolare situazione, resa possibile dal raccordo assicurato dalla Consulta, consente oggi di leggere con cognizione di causa, dal momento che scaturisce direttamente dall'osservazione e dal monitoraggio sul campo, quanto sarebbe necessario approfondire per continuare a crescere in direzione della collaborazione e soprattutto quali limiti culturali sono ancora da superare per rendere la mission del volontario sempre più improntata ad una completa e sostanziale gratuità non solo economica ma anche e soprattutto morale.

Per quanto concerne la crescita collaborativa l'obiettivo che è più opportuno perseguire in questa fase del percorso è quello di acquisire metodologie adatte ad intervenire sui bisogni del territorio in maniera più complessa, mettendo in rete non solo associazioni e risorse omogenee, come già accade, ma puntando anche alla integrazione delle diversità, delle diverse funzioni e delle diverse specificità, che richiede non solo l'operare insieme ma anche l'acquisizione di alcune competenze fondamentali necessarie per confrontare prospettive ed individuare e condividere priorità, sulla base delle quali progettare ed organizzare il proprio servizio. La differenza, se ci si ferma a riflettere, è notevole in quanto questo secondo modo richiede il passaggio da una sovranità assoluta ed aprioristica sul proprio operato alla volontà e capacità di co-progettare, in base ai bisogni rilevati insieme agli altri e quindi condivisi a monte, il proprio impegno ed il proprio servizio.

Un tale tipo di formazione inoltre aiuterebbe a superare alcuni limiti culturali che rendono meno agevole il percorso di costruzione di reti secondo la modalità che si aspira a raggiungere ed avanti descritta.

Sicuramente aiuterebbe a rendere meno invasivi i miti della velocità e dell'efficienza che assegnano un primato esclusivo all'azione, i quali, mutuati dal mondo economico, dove possono anche avere una loro ragione di essere, quando applicati alle cose umane, cioè quelle che interessano il mondo del volontariato, finiscono con il far passare in secondo ordine il tempo dedicato alle relazioni ed alla loro qualità, che invece sono variabili fondamentali per la creazione di quei legami che sono alla base della continuità e della efficacia degli interventi.

Inoltre la consapevolezza di essere portatori di visioni parziali, consapevolezza che si accresce proprio nel confronto e nella mediazione con gli altri, ed il rendersi conto che insieme si può incidere molto più in profondità e stabilmente potrebbe, grazie proprio al riconoscimento del maggior valore degli obiettivi comuni, favorire il superamento di una consuetudine piuttosto diffusa in questa società dell'immagine, di considerare come finalità prevalente del proprio impegno la visibilità, vuoi del singolo volontario, vuoi della singola Associazione o anche della singola Istituzione. Questa distorsione della mission, della funzione, del servizio, infatti, ostacola notevolmente le buone relazioni e la costruzione di reti, a causa del grande carico di competizione che porta con sé. L'identificazione con gli obiettivi comuni invece è la maniera più sicura per vincere le spinte egocentriche che alimentano le divisioni e la frammentazione del tessuto sociale.

La Consulta delle Associazioni